

Le Sardine si rifondano a Scampia

“Ma non diventeremo un partito”

È stato scelto il quartiere di Napoli per il congresso che servirà a dare al movimento una struttura e una carta di valori con uno sguardo alle 6 regioni al voto nel 2020. Soros: “Prevaranno sugli squali come Salvini, aspirante dittatore d'Italia”

di **Giovanna Casadio**
Iaria Venturi

ROMA – Il 15 dicembre scorso c'è già stata un'assemblea. I media l'avevano ribattezzata “congresso”, mentre le Sardine l'avevano derubricata a «prendere una birra tutti quanti insieme» a Roma, venendo da ogni parte d'Italia in 150. Ma il 14 e 15 marzo a Scampia si terrà un congresso vero e proprio, con ancora più rappresentanti, tavoli tematici

All'appuntamento in programma il 14 e 15 marzo possibile anche un incontro con il sindaco De Magistris

con ospiti e forse un incontro con il sindaco Luigi de Magistris. Un congresso sardinorum: si scherza. Dopo tante piazze, sarà una due giorni per inaugurare la cosiddetta fase tre – quella di carattere nazionale – e capire il futuro delle Sardine.

Sono passati 70 giorni da quando il movimento delle 6000 sardine si è preso la piazza di Bologna e il duello emiliano-romagnolo a Salvini è diventato una sfida nazionale. «A livello locale – ha detto Mattia Santori, fondatore del Movimento con Andrea Garreffa, Roberto Morotti e



Giulia Trappoloni – «la sfida è Bonaccini contro Borgonzoni, a livello nazionale è Salvini contro Sardine». Da Davos George Soros – il miliardario filantropo spesso strumentalizzato dalla propaganda di destra – fa la sua previsione: «Ho saputo di un movimento spontaneo di giovani che si sono ribellati ai comizi di Salvini, l'aspirante dittatore d'Italia. Sono più sardine che squali come Salvini, e dunque le sardine prevarranno».

A Scampia ci sarà da discutere della struttura che il movimento

vuole darsi - senza però diventare un partito, sottolineano - e di un manifesto con valori condivisi, per continuare ad agire a livello locale. E poi c'è la scelta del luogo, per il congresso numero uno. Niente affatto casuale. Come lo Spin Time Labs – il centro sociale romano, dove l'elemosiniere del Papa riattaccò la luce e dove si è tenuto il primo raduno nazionale – la scelta di Scampia è simbolo oltre che dell'attenzione verso i cittadini partendo dal basso, anche della denuncia contro «la demonizzazione» del quartiere, equi-

parato a malavita, disagio sociale e degrado, «non raccontato per quello che è», dice Santori. È anche un luogo di giovani, associazioni, cultura. L'appuntamento è al *Chikù* che ospita l'impresa sociale *La Kumpania* e l'associazione “*Chi rom e...chi no*”. La Sardina leader ricorda l'esperienza da lui fatta a Scampia con la comunità dei gesuiti. «Scampia è un luogo da toccare con mano, che ti fa capire quanto l'integrazione sia meglio della separazione».

Politicamente le Sardine sono al vivo. L'ultimo successo ieri a Bibbiano dove hanno fatto il plenone e il tuffo al Papeteo domani, rendono ancora più urgenti le decisioni post voto alle regionali. Spiega Santori: «In caso di sconfitta in Emilia saremmo dispiaciuti, ma non avremmo nulla da recriminare, abbiamo fatto tutto il possibile. Ma il movimento andrà avanti, continueremo ad essere un anticorpo contro il populismo». Ci sono le altre sei regioni al voto nel 2020. C'è da capire quali temi sposare, se di carattere parlamentare – tipo l'abolizione dei decreti sicurezza – o slegati dal dibattito quotidiano della politica. Le Sardine faranno il loro congresso nello stesso periodo degli Stati generali dei 5Stelle che iniziano il 13 marzo. In concorrenza? «È successo per caso, e comunque saranno loro casomai a dovere cambiare data, a noi sarà dedicata più attenzione», si scherza.

Ma le Sardine fanno sul serio. «Previsto un confronto tra di noi per tutto il mese di febbraio che potrebbe portarci a cambiare la struttura e i temi da affrontare, non certo l'identità», sempre Santori.

Il cdr di Repubblica

Solidarietà a Capelli per gli attacchi di Porro

Nel quotidiano stillicidio di attacchi personali rivolti a giornalisti “colpevoli” solo di fare il proprio mestiere, ieri la nostra collega di Bologna Eleonora Capelli è finita nel mirino del vicedirettore del *Giornale* Nicola Porro. In un video postato su Facebook, Porro la indica con nome e cognome come responsabile di una campagna maschilista e di odio nei confronti di Lucia Borgonzoni, candidata della Lega alla presidenza della Regione Emilia-Romagna.

Il comitato di redazione di *Repubblica* esprime la propria totale solidarietà a Eleonora, collega brava e corretta, e ribadisce ancora una volta che tutti i giornalisti di *Repubblica* continueranno a fare il proprio lavoro a dispetto degli attacchi personali e dei tentativi di intimidazione.

– **Il cdr di Repubblica**

Il caso

L'ex teatro delle faide luogo di pellegrinaggio per politici e papi

di **Conchita Sannino**

Cardinali e rockstar, presidenti delle Camere, premier e anche due Papi (Wojtyła e Bergoglio) sono passati dal quartiere. Com'è cool/battezzare la politica a Scampia, canterebbero adesso i personaggi irresistibili dei Manetti Bros, che nell'incipit di *Ammore e Malavita*, non a caso, ironizzavano sul fascino del “marchio”, riconoscendone il potere. Ma se le Sardine aprono il primo congresso nazionale nell'ex teatro delle faide, dove la camorra continua a fare affari, un voto si “compra” ancora a 20 euro, dove i 5Stelle sono passati dal piccolo bulguro del 66 per cento delle Politiche '18 al 56 delle Europee '19, allora davvero la politica italiana può (ri)cominciare da qui. Dove l'allora presidente del Consiglio Renzi è venuto a firmare le copie della Costituzione, e dove Maurizio Martina che

gli subentrò convocò l'intera segreteria nazionale dando calci a un pallone con i ragazzi di Scampia. Lo stesso ex ghetto in cui solo ieri, nel primo giorno dell'era post Di Maio, ha chiuso la sua lunga visita il ministro 5S Vincenzo Spadafora.

«Bella scelta, benvenuti nel mio rione, ma attenti a custodire integrità e freschezza, *guagliù*», l'esortazione rock di Daniele Sanzone, frontman della band *A67* di cui è appena uscito l'ultimo album, *Naples calling*, con un video duro in cui Pulcinella si dà fuoco, stanco di parole vuote, per far rinascere la città. «Scampia è più libera nella testa, non è più così soffocata, ma il crimine muta forma e aspettiamo ancora molte promesse», avverte il musicista già amato dal Premio Tenco. Entusiasmo e cautela anche da Rosario Esposito La Rossa, scrittore, editore, fondatore della *Scugnizeria*. «Capisco che questo movimento at-



CIRO FUSCO/ANSA

Segreteria con partita

Maurizio Martina, allora segretario dem, che gioca a pallone con i ragazzi dell'Arci Scampia a luglio del 2018. I vertici Pd decisero allora di organizzare la segreteria proprio nella scuola calcio del quartiere

gi? Noi, 15 anni fa, a Scampia dovevamo chiedere il permesso alla camorra per citofonare a casa. Oggi accogliamo studenti, scrittori, artisti da tutta Italia “visitano” le costruzioni immateriali di 30 associazioni fortissime. Mia madre ancora si vergogna, dice che è di Capodimonte. Io no, alzo la voce, dico Scampia».

Un fronte compatto, tanti talenti, una sola religione: lavorare in rete. Padre Fabrizio Valletti, Centro Hurdato, gesuita di una Chiesa che qui è stata madre, padre, politica e battaglia, spiega: «Ci sarò. È importante opporsi a ciò che la Lega propone come cultura di esclusione, discriminazione e di violenza. A Scampia manca, dalla parte politica, un progetto per far crescere il territorio. Il problema trentennale dei rom, le occupazioni abusive, l'ignoranza, i giovani che disertano la scuola. Vanno risvegliate le coscienze». E Antonella Ciaramiello, la docente che è referente parteopa delle Sardine in città, allarga le braccia: «L'aspettativo con entusiasmo. Santori e gli altri hanno avuto una bellissima idea, mostrando peraltro che Scampia è Napoli all'ennesima potenza».

Il musicista Sanzone
“Sono benvenuti L'importante è che conservino la freschezza”
Lo scrittore La Rossa
“Qui c'è molto da imparare”

tragga. E anche che si possa venir qui a “imparare” la politica», sorride Rosario. Che, come molti da queste parti, è rimasto dopo aver sofferto. La Rossa vide suo cugino Antonio Landieri, disabile e quindi impossibilitato a scappare, cadere sotto i proiettili di un agguato di camorra: fu uno dei 14 innocenti uccisi, sui 114 morti delle faide. E oggi, a 32 anni, edita grandi autori con la rinata “Marotta & Cafiero”, è padre, sposato con un'altra ex bambina del quartiere diventata brava attrice sui set. Maddalena Stornaiuolo. «E forse noi siamo stati le “proto Sardine”, abbiamo visto il buio e ci siamo messi a lavorare – spiega Rosario – La distanza tra noi e la politica? Ha presente Salvini che citofona al tunisino, og-